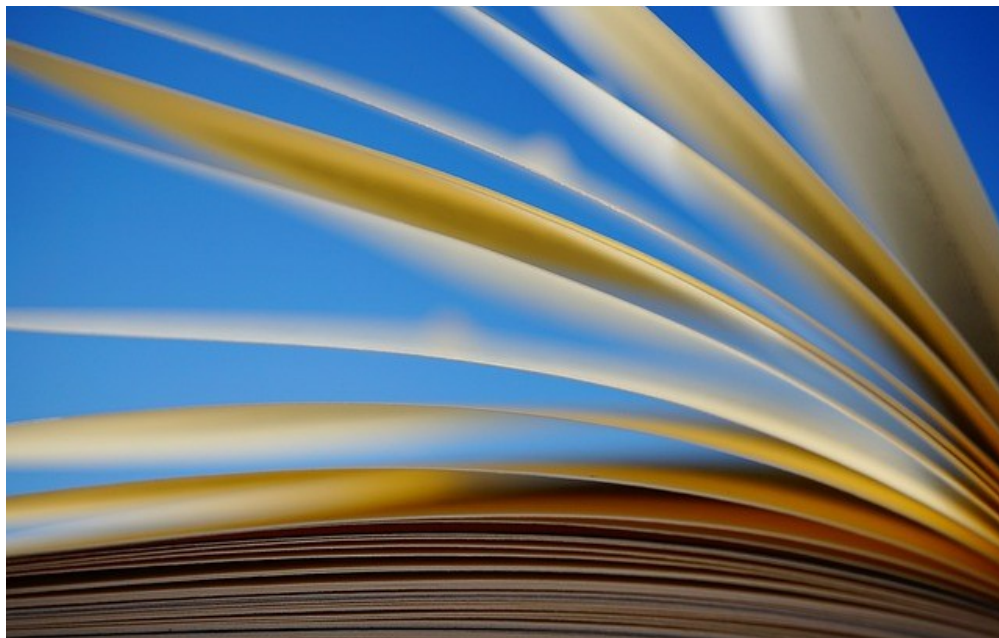




I conti con la Storia

di Cristiana Muscardini



Salutiamo positivamente che, tra i tanti problemi emergenti ed importanti che si debbono affrontare subito, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni abbia voluto, una volta di più, definitivamente chiarire, se ancora ce ne era bisogno, il suo pensiero sulle dittature, il fascismo e le tragiche leggi razziali. Auspichiamo che da ora in poi nessuno di Fratelli d'Italia sarà più tormentato dalle

continue richieste di fare i conti con la Storia, i conti sono stati fatti da anni. Vogliamo però ricordare, perché la memoria è sempre troppo corta, che quando Fini andò in Israele e dichiarò il fascismo male assoluto proprio per le leggi razziali non tanti apprezzarono fino in fondo e che comunque i conti con la Storia non solo li ha chiusi Fini

Continua a pagina 2



La contraddizione digitale

di Francesco Pontelli - Economista

Il mercato delle commissioni bancarie e relativo ai pagamenti attraverso la moneta elettronica unito alla gestione del risparmio rappresenta un settore ad alta remunerazione, in forte espansione tanto da ingolosire il gigante della telefonia Apple.

L'obiettivo, o meglio, l'opportunità offerta dal sempre maggiore favore riservato dalle istituzioni politiche alla moneta digitale, è rappresentato dalla semplice considerazione di come le banche ormai, grazie al trasferimento dei pagamenti su piattaforme digitali presentino dei bilanci al 50% composti proprio dalle commissioni nella gestione del risparmio e dei pagamenti elettronici.

L'iniziativa di Apple si pone l'obiettivo di ottenere nuova redditività, oltre la semplice vendita di cellulari, e quindi nei servizi applicati post vendita,

Continua a pagina 6

Europa

L'UE aumenta le esportazioni di cereali

Pagina 9

Flash

Troppi farmaci prescritti, anche i medici scoprono che less is more

Pagina 14

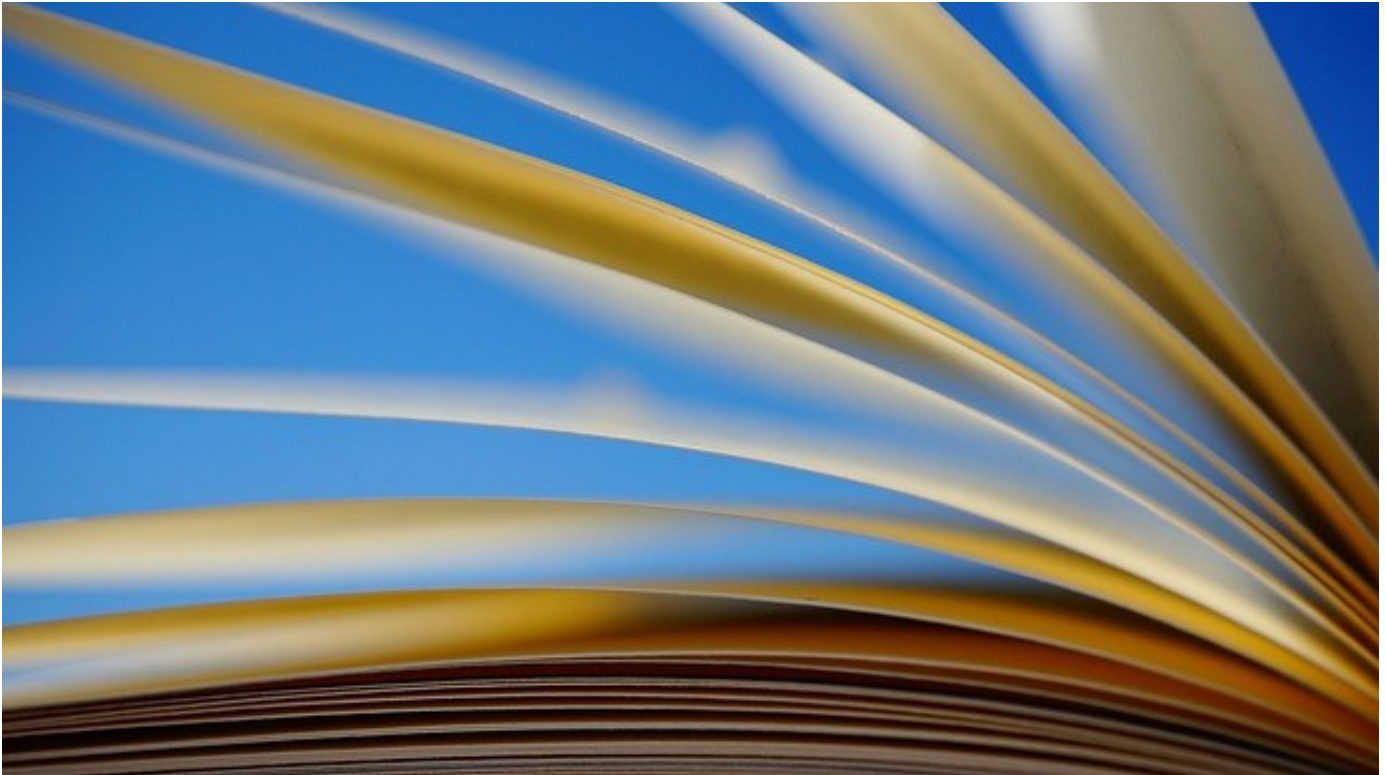
Rubriche

In attesa di Giustizia: Circo Medrano a tre piste

Pagina 19

I conti con la Storia

di Cristiana Muscardini



Salutiamo positivamente che, tra i tanti problemi emergenti ed importanti che si debbono affrontare subito, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni abbia voluto, una volta di più, definitivamente chiarire, se ancora ce ne era bisogno, il suo pensiero sulle dittature, il fascismo e le tragiche leggi razziali. Auspichiamo che da ora in poi nessuno di Fratelli d'Italia sarà più tormentato dalle continue richieste

di fare i conti con la Storia, i conti sono stati fatti da anni.

Vogliamo però ricordare, perché la memoria è sempre troppo corta, che quando Fini andò in Israele e dichiarò il fascismo male assoluto proprio per le leggi razziali non tanti apprezzarono fino in fondo e che comunque i conti con la Storia non solo li ha chiusi Fini con quei gesti ed azioni politiche conseguenti ma prima lo stesso Giorgio

Almirante condividendo il percorso democratico che fece l'MSI in sede nazionale e con le scelte dell'alleanza atlantica e della comunità europea.

L'Italia sta però ancora aspettando che altri facciano i conti con la Storia passata e con il presente condannando, senza se e senza ma, il comunismo di ieri e di oggi con gli orrori che ancora si ripetono in tanta parte del mondo.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Buon lavoro

di Cristiana Muscardini



Mario Draghi lascia la Presidenza del Consiglio ottenendo, dopo mesi di dure

battaglie dovute alla miopia o all'egoismo di alcuni partner europei, un successo sul gas che sarà utile a tutta l'Unione e che

l'Italia ha fortemente voluto. Draghi ha, come sempre, saputo affrontare le sfide difficili che, in questi 20 mesi, hanno segnato la storia di tanta parte del mondo, a lui il ringraziamento sentito non solo dei vertici dell'Europa ma anche di milioni di cittadini italiani ed il nostro.

Confidiamo che, come ha più volte dichiarato, il suo esempio sia ulteriormente utile al nuovo governo ed alla Presidente Giorgia Meloni che ha dimostrato coraggio e determinazione nel dare vita ad una squadra che ha tutti i titoli per affrontare le dure realtà di una crisi energetica ed economica, di una guerra portata dalla Russia al centro dell'Europa, delle difficoltà dovute ad un virus non ancora debellato e ad una sanità che deve essere completamente ridisegnata sul territorio.

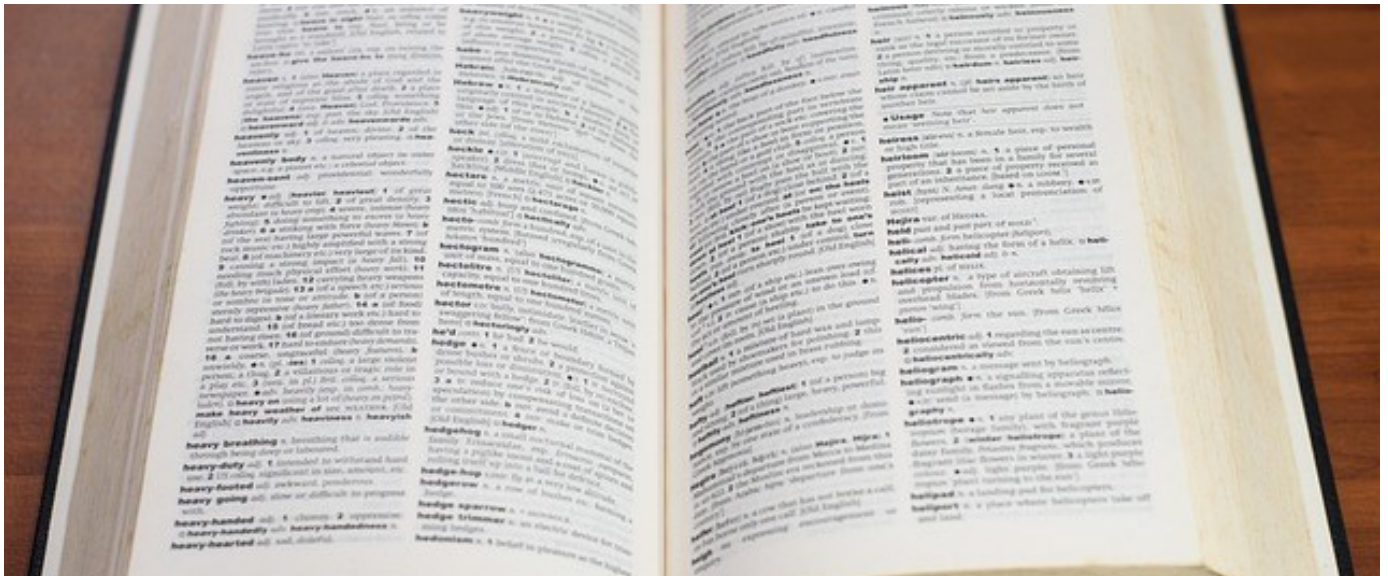
Alla Presidente Meloni ed al suo governo le speranze dell'Italia e l'augurio del Patto Sociale e mio personale.



www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

La desinenza

di Francesco Pontelli - Economista



All'interno di una democrazia liberale il Presidente del Consiglio rimane tale ed esercita pienamente i poteri conferiti indifferentemente dal fatto che sia una donna od un uomo.

Proprio il carattere liberale di questo ordinamento, in più, garantisce la possibilità di definirsi anche La

Presidente del Consiglio nel caso in cui il politico (o la politica) incaricata dal Presidente della Repubblica fosse una donna garantendo la assoluta ininfluenza nell'esercizio della propria funzione.

Viceversa, nel nostro sistema politico contemporaneo, sempre più vicino ad un integralismo ideologico oscurantista, si

pretende dalla candidata alla Presidenza del Consiglio, tra l'altro obbligatoriamente, che venga definita e chiamata La Presidente del Consiglio e per di più indipendentemente dalla sua stessa opinione e preferenza.

Mai come ora il delirio ideologico integralista oscura quelle menti minimali di chi non è neppure in grado di riconoscere la vera espressione democratica e soprattutto liberale, individuabile nella possibilità di offrire un ventaglio di opzioni in ogni situazione, ed a maggior ragione per una questione risibile come questa della scelta della desinenza, tutte assolutamente legittime.

Il nostro Paese sta vivendo una delle fasi più oscurantiste dal dopoguerra nella quale le stesse libertà di scelta, vera ed unica espressione liberale, vengono negate in nome della imposizione dei precetti "religiosi" di un integralismo politico ed Ideologico.



Salvini e i porti

di Cristiana Muscardini

Come primo atto di Salvini, come Ministro delle Infrastrutture, ci saremmo aspettati, come sempre troppo ingenui e fiduciosi, che si mettesse all'opera sui dossier che riguardano le tante situazioni pericolose che minacciano la vita degli italiani: università e cimiteri che crollano, scuole gravemente dissestate che possono ogni giorno creare nuovi disagi e vittime, cavalcavia, ponti, strade a rischio continuo, lavori e controlli mai fatti, opere iniziate da mesi, anche da anni, e non completate, rete idrica quasi al collasso e via discorrendo.

Invece il ministro Salvini, come primo atto, si è occupato dei porti, non per verificarne la sicurezza, non per capire meglio quanti siano di fatto in mano ai cinesi, senza controllo sulle legalità delle merci sdoganate o in mano alla criminalità organizzata, che contrabbanda, spesso impunita, armi e droga proprio dai porti italiani, l'interesse di Salvini nel suo primo giorno è stato tutto concentrato a chiarire 1) che i porti sono suoi e non del Ministero del Mare, 2) che la cosa che gli interessa è impedire l'arrivo di navi con extracomunitari salvati in mare da morte sicura.



Chiariamo subito: il problema dell'immigrazione clandestina è grave e va affrontato immediatamente in sede europea e nazionale, e l'Europa deve prendersi le sue responsabilità, rispettare gli impegni presi e disattesi e la questione dovrà essere definitivamente chiarita nel Consiglio europeo, e con accordi bilaterali con i paesi del nord Africa (quelli con i quali è possibile).

Ma col dicastero di Salvini l'immigrazione c'entra poco, sarebbe più proficuo per tutti, e per il governo, che è appena entrato in carica ed è oberato di difficili dossier, che Salvini dimenticasse di essere stato ministro dell'Interno, per altro di un governo che lui stesso ha fatto cadere, e cominciasse a fare il Ministro del suo dicastero, senza confusioni e occupandosi di come portare le nostre infrastrutture a livelli degni.



Tenaris

La contraddizione digitale

di Francesco Pontelli - Economista



Il mercato delle commissioni bancarie e relativo ai pagamenti attraverso la moneta elettronica unito alla gestione del risparmio rappresenta un settore ad alta remunerazione, in forte espansione tanto da ingolosire il gigante della telefonia Apple.

L'obiettivo, o meglio, l'opportunità offerta dal sempre maggiore favore riservato dalle istituzioni politiche alla moneta digitale, è rappresentato dalla semplice considerazione di come le banche ormai, grazie al trasferimento dei pagamenti su piattaforme digitali presentino dei bilanci al 50% composti proprio dalle commissioni nella gestione del risparmio e dei pagamenti elettronici.

L'iniziativa di Apple si pone di ottenere

nuova redditività, oltre la semplice vendita di cellulari, e quindi nei servizi applicati post vendita, attraverso la sintesi di pagamenti elettronici e la creazione di depositi presso la Goldman Sachs intervenendo, in questo modo, anche indirettamente nella gestione del risparmio.

Il riconoscimento di un 3% come premio per questa operazione "a risparmio" rappresenta attualmente un livello al di sotto circa di un punto e mezzo rispetto ai tassi d'interesse praticati negli Stati Uniti.

Il mondo della tecnologia digitale, andrebbe ricordato, trova una delle principali e legittime giustificazioni della propria crescente centralità nell'annullamento, o quantomeno nell'accorciamento, dell'intermediazione all'interno della filiera commerciale tra i prodotti fisici

come per i servizi ed il consumatore.

Paradossalmente ora, e quindi nella più recente declinazione, lo stesso mondo digitale dimostra la propria contraddizione in quanto si interpone come un soggetto aggiuntivo appunto nell'acquisto dello stesso bene o di un servizio aggiungendo un passaggio digitale ulteriore il cui costo aggiuntivo dovrebbe venire compensato da un premio del 3%.

Mai come adesso questa contraddizione nasconde una vera involuzione digitale la quale, da fonte di apertura verso orizzonti senza limiti e con relazioni di ogni genere e senza intermediazioni, si sta trasformando in una semplice nuova ortodossia digitale i cui interessi si traducono in ulteriori costi a tutto danno del consumatore.

Ecco il vero significato del premio Nobel a Bernanke

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi** pubblicato su 'ItaliaOggi' il 220 ottobre 2022

«Per la ricerca su banche e crisi finanziarie», il Premio Nobel per le scienze economiche quest'anno è stato dato a tre economisti americani, Ben Bernanke, già presidente della Federal Reserve dal 2006 al 2014, e i professori Douglas Diamond dell'Università di Chicago e Philip Dybvig dell'Università di Saint Louis.

Nelle motivazioni si legge che essi «hanno notevolmente migliorato la nostra comprensione del ruolo delle banche nell'economia, in particolare durante le crisi finanziarie. Una scoperta importante nella loro ricerca è il motivo per cui è fondamentale evitare i crolli delle banche».

Il fatto che Bernanke sia stato il banchiere centrale prima e dopo la grande crisi finanziaria del 2008 getta qualche dubbio sulla bontà della scelta. E fa subito sorgere un'altra domanda: perché dare loro il Nobel proprio oggi, nel mezzo di una crisi economica e finanziaria che potrebbe essere peggiore di quella appena passata?

Il Nobel è stato assegnato per due articoli scritti nel lontano 1983. Nella loro analisi, Diamond e Dybvig avevano spiegato che le banche operano come intermediari tra i risparmi depositati e i crediti a lungo termine per le imprese. Il sistema funzionerebbe bene in tempi normali, ma, ammettevano, rende le banche vulnerabili ai rumors, alle voci circa un loro imminente collasso, che possono provocare il run, cioè la corsa agli sportelli per ritirare i risparmi.

Da parte sua, Bernanke aveva studiato la Great Depression americana e globale degli anni Trenta, dimostrando come le banche in dissesto avessero giocato un ruolo decisivo nella peggiore crisi della storia moderna. Il crollo del sistema bancario spiegherebbe perché la recessione non sia stata soltanto profonda, ma anche duratura.

Infatti, tra il gennaio 1930 e il marzo 1933, la produzione industriale statunitense diminuì del 46% e la disoccupazione crebbe al 25%. La crisi si diffuse a macchia d'olio, provocando una profonda recessione economica in gran parte del mondo. In Gran Bretagna la disoccupazione salì al 25% e in Australia al 29%. In Germania la produzione industriale si dimezzò e più di un terzo della forza lavoro divenne disoccupata.

La ricerca di Bernanke mostrava che le crisi bancarie possono avere conseguenze catastrofiche. Una giusta intuizione che, però, stranamente non fu applicata nella crisi finanziaria del 2008.

Secondo il Comitato Nobel «queste intuizioni costituiscono la base delle moderne regole bancarie». Tra cui elenca anche la garanzia governativa ai depositi dei risparmiatori, dimenticando che essa era già stata introdotta dal presidente Roosevelt negli anni Trenta, come parte della legge Glass-Steagall Act sulla separazione bancaria. Secondo il Comitato i risultati delle ricerche sono stati «la motivazione alla base di aspetti cruciali della politica economica durante la crisi finanziaria del 2008-2009», e che «Bernanke fu in grado di trasformare le conoscenze della ricerca in politiche», adottate anche durante la pandemia per evitare una crisi finanziaria globale.

La storia ci dice che non è andata proprio così. Nel 2008 la Fed di Bernanke era più concentrata a fronteggiare il pericolo d'inflazione, che allora non era così grave, invece di capire che l'intera finanza era in tilt. I controlli non avevano funzionato, anzi, si era permessa la crescita del «sistema bancario ombra», insieme alla speculazione più aggressiva e alla creazione di titoli e di derivati a dir poco «opachi». La finanza era diventata egemone, in grado di influenzare le politiche nazionali e le scelte globali, istaurando anche un sistema di relazioni tossiche con la politica.

Bernanke, già conosciuto per la sua teoria dei «dollari gettati dagli elicotteri», operò su tre linee: un gigantesco bail out delle banche «too big to fail» (troppo grandi per essere lasciate fallir); l'inizio dei quantitative easing; e la politica del tasso d'interesse zero. A ottobre

2009 il bilancio della Fed era già salito a 2.100 miliardi di dollari dagli 870 di prima della crisi.

La tanta liquidità fu incanalata soprattutto verso Wall Street, che vide un'impennata del Dow Jones. Tale politica è stata continuata con più forza anche dopo l'uscita di Bernanke dalla Fed, fino ai drammatici cambiamenti recessivi e inflazionistici di oggi. In conclusione, dietro il Nobel ai tre economisti sembra ci sia un invito della finanza in crisi a continuare con i salvataggi e le stesse politiche «liquide» del passato.

Absit iniuria verbis per i tre Nobel, a noi, più modestamente, sembra che la grande finanza sia ancora alla base delle crisi sistemiche.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

L'UE aumenta le esportazioni di cereali

La redazione



La Commissione ha pubblicato l'ultima relazione mensile sul commercio agroalimentare, secondo la quale nel luglio 2022 le esportazioni e le importazioni agroalimentari dell'UE hanno subito un lieve rallentamento in termini di valore.

Sebbene sia diminuito del 2% rispetto a giugno e si attesti attualmente a 19,2 miliardi di €, il valore delle esportazioni dell'UE rimane molto più elevato rispetto allo scorso anno. Nello stesso periodo anche le importazioni dell'Unione sono diminuite del 2%, raggiungendo 14,3 miliardi di € nel luglio 2022. La bilancia commerciale dell'UE rimane stabile a 4,9 miliardi di €.

Nonostante il calo del valore complessivo delle esportazioni, quelle di cereali dell'Unione, in

particolare di frumento ma anche di orzo, sono aumentate, in particolare verso il Medio Oriente e il Nord Africa (MENA). Nel luglio 2022 l'UE ha infatti esportato 1,9 milioni di tonnellate di frumento in Medio Oriente e Nord Africa, registrando un aumento del 300% rispetto al luglio dello scorso anno. In luglio le esportazioni totali di frumento verso il mondo hanno raggiunto i 3 milioni di tonnellate, con un aumento del 74% rispetto allo scorso anno.

Le categorie che hanno registrato un calo delle esportazioni in luglio sono la frutta e la frutta a guscio (-15%) e gli ortaggi (-10%). Le esportazioni di olive e di olio d'oliva sono diminuite del 14% in luglio, principalmente a causa del calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Le importazioni di uve, semi di girasole e banane sono quelle che

hanno subito un calo maggiore in luglio rispetto a giugno (rispettivamente del 24%, 20% e 18%).

Le importazioni dell'UE dall'Ucraina crescono per il quarto mese consecutivo, a seguito della liberalizzazione temporanea degli scambi e del migliore funzionamento dei corridoi di solidarietà. Anche le importazioni dell'Unione dai principali partner commerciali, come il Brasile e gli Stati Uniti, sono aumentate, in particolare per il granturco e la soia.

La relazione mette l'accento anche sui flussi commerciali tra l'UE e il Regno Unito, che è diventato il principale partner commerciale dell'UE per i prodotti agroalimentari, raggiungendo 53,8 miliardi di € nel 2021.

35 milioni di € di aiuto all'Italia per sostenere gli operatori di trasporto commerciale mediante autobus

La redazione



La Commissione europea ha approvato una misura di aiuto italiana da 35 milioni di € a sostegno delle imprese che forniscono servizi di trasporto commerciale mediante autobus nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.

La misura è volta ad attenuare il fabbisogno di liquidità che tali imprese si trovano ad affrontare a causa dell'attuale crisi geopolitica e del conseguente aumento dei prezzi

del gas naturale, dell'elettricità, del carburante e delle materie prime.

Nell'ambito del regime, l'aiuto assumerà la forma di tre sovvenzioni dirette distinte, relative rispettivamente a: i) la perdita di entrate registrata nel primo trimestre del 2022; ii) gli obblighi di rimborso dei canoni di rateizzazione o di leasing relativi all'acquisto di nuovi veicoli industriali; e iii) le spese aggiuntive per l'acquisto di carburante registrate nel secondo trimestre del 2022.

La Commissione ha constatato che la misura italiana è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo di crisi. In particolare, l'aiuto i) non supererà i 500.000 di € per impresa; e ii) sarà concesso entro il 31 dicembre 2022.

La Commissione ha concluso che il regime è necessario, adeguato e proporzionato per porre rimedio al grave turbamento dell'economia di uno Stato membro.

omeo@imprese

Gli europei sono preoccupati per la qualità dell'aria e chiedono interventi più incisivi

di R.B.



Secondo un sondaggio speciale Eurobarometro gli europei sono preoccupati per l'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute e l'ambiente. Dal sondaggio effettuato tra il 21 marzo e il 20 aprile 2022 in cui sono state intervistate circa 26.509 persone emerge che sono in molti a ritenere che industria, autorità pubbliche e datori di lavoro debbano fare di più per migliorare la qualità dell'aria. Gli intervistati sono nettamente favorevoli a un approccio internazionale o europeo per migliorare la qualità dell'aria e l'ampia maggioranza di quanti hanno sentito parlare delle norme UE in materia afferma che dovrebbero essere rafforzate.

Gli europei in gran parte ritengono che le malattie respiratorie (89%), l'asma (88%) e le malattie cardiovascolari, che causano gravi problemi nei loro paesi, siano dovute all'inquinamento atmosferico. Sono altresì preoccupati per i problemi ambientali causati nei corpi idrici

dall'inquinamento atmosferico, come l'acidificazione e l'eutrofizzazione (83% per entrambe).

Quasi la metà degli intervistati ritiene che la qualità dell'aria sia peggiorata negli ultimi dieci anni (47%); il dato indica tuttavia un calo di 11 punti percentuali rispetto al 2019.

L'Eurobarometro rivela che i cittadini non dispongono di informazioni sui problemi di qualità dell'aria nel loro paese: la maggior parte non è sufficientemente informata in merito alle norme vigenti nell'UE, solo una minoranza degli intervistati (27%) ne ha sentito parlare. Nondimeno, tra gli intervistati che conoscono le norme dell'UE sulla qualità dell'aria, un'ampia maggioranza (67%) afferma che andrebbero rafforzate.

Un'ampia maggioranza ritiene che l'inquinamento atmosferico vada affrontato a livello internazionale (65%), poi a livello europeo e nazionale (entrambi 42%) e, infine, a livello regionale o locale (32%). Una

percentuale significativa degli intervistati ritiene che gli interventi debbano essere svolti simultaneamente a tutti i livelli (19%).

La maggioranza degli europei ritiene che i grandi impianti industriali, i produttori di energia da combustibili fossili, le autorità pubbliche e i datori di lavoro non facciano abbastanza per promuovere la qualità dell'aria.

La maggioranza ritiene inoltre che le famiglie stiano facendo abbastanza. È probabile che gli intervistati abbiano adottato misure per ridurre essi stessi le emissioni come muoversi con i trasporti pubblici, in bicicletta o a piedi.

La Commissione proporrà a breve una revisione delle norme attuali dell'UE in materia di qualità dell'aria per allinearle maggiormente alle più recenti raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e rafforzerà le disposizioni per aiutare le autorità locali a ottenere un'aria più pulita.

448 Stage al Parlamento Europeo 2023: tutte le offerte attive con Borse Schuman

di R.B.



Dal 1° al 31 ottobre 2022, ci si può candidare per uno dei numerosi stage di cinque mesi al Parlamento Europeo nel 2023. Due i periodi: I FLUSSO: da marzo a luglio 2023 – Il FLUSSO: da ottobre a febbraio

Il Parlamento offre varie opportunità di stage presso il Segretariato Generale. Queste esperienze daranno modo di seguire un percorso professionale ed ampliare la propria visione delle attività del Parlamento europeo. I tirocini Schuman sono riservati ai titolari di diploma universitario o di istituti equivalenti, permettono di completare le conoscenze acquisite nel corso di studi e di familiarizzare con le attività dell'Unione europea, in particolare del Parlamento europeo.

I settori di riferimenti sono: Comunicazione (139),

Occupazione, Economia e Finanza (17), Infrastrutture e Logistica (09), Legge (31), Relazioni Internazionali (47), Politiche interne UE (29), Amministrazione (79), IT (18), Multilinguismo (79).

I Requisiti richiesti sono: avere 18 anni, avere un diploma universitario, possedere le competenze linguistiche richieste dall'offerta, fornire un estratto del casellario giudiziale, non aver lavorato per più di due mesi consecutivi in un'istituzione o in un organo dell'UE, non aver effettuato una visita di studio o di ricerca nei sei mesi precedenti l'inizio del tirocinio

I candidati selezionati potranno beneficiare dei contributi forniti dalle borse di studio Schuman. Gli stagisti che lavorano a Bruxelles e Lussemburgo ricevono un'indennità di circa 1.300 euro al mese, con una ponderazione applicabile per il resto dei luoghi di assegnazione.

Per fare domanda di stage, a partire dal 1° e fino al 31 ottobre 2022, sarà necessario selezionare l'offerta per la quale si intende candidarsi, cliccare su Apply online e completare il formulario di registrazione con i propri dati personali.

Successivamente, sarà necessario collegarsi al proprio account, caricare il proprio CV (solo in formato Europass) e caricare una lettera di motivazione (una pagina al massimo). Per ulteriori informazioni, si invita a consultare la PAGINA DEDICATA ai tirocini Schuman, Guida agli Stage al Parlamento Europeo, Pagina Facebook European Parliament Trainee. I candidati possono presentare domanda per 3 offerte di tirocinio per ogni periodo.

Ucraina: al varo programma UE di accoglienza invernale e aiuti umanitari per 175 milioni di €

La redazione

La Commissione europea ha annunciato un nuovo programma di ricoveri di emergenza e strutture invernali per l'Ucraina, mentre la guerra della Russia continua a distruggere le infrastrutture civili. La Commissione ha inoltre stanziato ulteriori 175 milioni di € in assistenza umanitaria a sostegno dei più bisognosi in Ucraina e Moldova.

L'annuncio è arrivato mentre il Commissario per la Gestione delle crisi, Janez Lenarčič, era proprio in visita in Ucraina per contribuire al coordinamento di una delle operazioni di risposta emergenziale tra le più vaste dell'UE.

Durante la visita ha incontrato il Presidente Volodymyr Zelenskyy, la



Vice Premier per l'Integrazione europea ed euro-atlantica Olga Stefanishyna, il Ministro degli Affari esteri Dmytro Kuleba, il Ministro

dell'Interno Denys Monastyrsky e il Ministro delle Comunità e dei Territori Oleksiy Chernyshov.



Mal d'Europa di Carlo Sala. € 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Troppi farmaci prescritti, anche i medici scoprono che less is more

di L.D.R.



Troppi farmaci prescritti, soprattutto agli anziani, ed i rischi di interazioni pericolose per la salute crescono. A segnalarlo sono i medici internisti, dai quali parte dunque un nuovo approccio: è il 'deprescribing', ovvero la 'de-prescrizione' che punta a ridurre la lista di medicinali non strettamente necessari ai pazienti perché a volte, avvertono gli specialisti, 'meno è meglio'. Per il bene del paziente è cioè necessario fare marcia indietro rispetto all'eccesso di prescrizioni di terapie, sftoltendo la 'polifarmacia', che indica il prendere più di 5-6 medicine al giorno, condizione comune in almeno i due terzi degli anziani. Un tema nuovo e complesso che sarà al centro dei

lavori del 120esimo Congresso della Società Italiana di Medicina Interna (Simi).

L'allungamento della vita, rileva la Simi, porta con sé varie conseguenze, come la comparsa di patologie croniche, che spesso si associano in uno stesso paziente. Avere una 'regia' centrale, come quella offerta dal medico internista, mette al riparo i pazienti dai rischi di una 'polifarmacia' troppo affollata, dovuta alla 'collezione' di tante prescrizioni di farmaci diverse, una per ogni specialista consultato, spesso in conflitto tra loro, tanto da provocare interazioni ed effetti indesiderati che possono pregiudicare la sicurezza del paziente.

"Alcuni studi – ricorda Giorgio Sesti, presidente Simi – hanno messo ben in evidenza il fenomeno della polipharmacy e le sue ricadute. A rischio di effetti indesiderati sono soprattutto le persone con una ridotta funzionalità renale, condizione comune tra gli anziani". Uno studio su oltre 5 mila pazienti over 65 del registro Reposi ha evidenziato che almeno la metà mostrava una compromissione moderata, il 14% una compromissione funzionale grave e il 3% molto grave. Tra i pazienti con ipertensione, diabete, fibrillazione atriale e scompenso, all'11% veniva prescritto un dosaggio di farmaci inappropriato rispetto alla funzionalità renale. E nel follow up, un'inappropriatezza prescrittiva si

associava ad un aumentato rischio di mortalità per tutte le cause del 50%. "Il 66% dei pazienti adulti assume 5 o più farmaci e un anziano su 3 assume oltre 10 farmaci in un anno – rileva Gerardo Mancuso, vicepresidente Simi – provocando un aumento delle cause di ricovero per eventi avversi per interazioni farmacologiche.

De-prescrivere le molecole farmacologiche è una attività che l'internista deve fare in tutti i pazienti, ma soprattutto negli anziani". È dunque "necessario invertire la tendenza – sostiene Sesti – e inaugurare l'era del 'deprescribing'. Ma perché questo avvenga, dobbiamo aumentare la consapevolezza di pazienti e

medici". La Simi, sottolinea Nicola Montano, presidente eletto Simi, "ha lanciato nel 2016 la campagna Choosing Wisely, per sensibilizzare medici e pazienti a ridurre esami e trattamenti che hanno dimostrato una scarsa utilità e quindi aumentare la sicurezza riducendo gli sprechi". La professoressa Rita Redberg, direttore di Jama Internal Medicine e professore di cardiologia alla University of California, che prenderà parte al congresso, è una delle faatrici del movimento Choosing Wisely. È suo lo slogan 'less is more', sintetizzabile con il concetto che 'fare meno talvolta è meglio che fare di più'. "Il less is more – prosegue Sesti – non vale solo per le medicine, ma anche per i troppi esami, alcuni dei quali, come

le Tac, comportano rischi per la salute legati ad un eccesso di radiazioni". E d'altronde, l'inerzia prescrittiva, che porta a ripetere le prescrizioni anno dopo anno senza una rivalutazione critica, non rappresenta una strategia vincente: secondo un'analisi recente, 1 ricovero su 11 tra gli anziani può essere ricondotto a una prescrizione sbagliata o agli effetti indesiderati dei farmaci. Altri paladini del movimento deprescribing sono gli esperti statunitensi del National Institute on Aging ed un deprescribing network è stato creato in Canada, con offerta di borse di studio e seminari. Intanto, il numero delle pubblicazioni sul deprescribing aumenta. Insomma l'era del 'less is more' è iniziata.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Troppo grillismo fisico, gli obesi aumenteranno di oltre 500 milioni entro il 2030

di Luigi De Renata

Se non ti muovi ti ammali, e la voglia di non fare nulla, l'inattività motoria, una sorta di grillismo fisico si potrebbe dire per essere sintetici, sarà sempre di più responsabile di una pandemia di gravi condizioni mediche, dal diabete all'obesità, con costi sanitari elevatissimi: secondo un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), infatti, tra il 2020 e il 2030 quasi 500 milioni di persone a causa dell'inattività fisica svilupperanno malattie cardiache, obesità, diabete o altre malattie cosiddette non trasmissibili, con un costo annuo di 27 miliardi di dollari per l'assistenza sanitaria, se i governi non prenderanno provvedimenti urgenti per incoraggiare una maggiore attività fisica tra le loro popolazioni.

Sono alcuni dei dati emersi dal Rapporto OMS sullo stato globale dell'attività fisica 2022, che misura il grado di azione dei governi per favorire un aumento dei livelli di attività fisica a tutte le età. La pandemia ha peraltro scoraggiato gli stati a organizzare eventi di attività fisica di massa.

Dal Rapporto, che ha analizzato dati relativi a 194 paesi, è emerso che meno della metà delle nazioni ha una politica che favorisca l'attività fisica della popolazione adulta e pediatrica, e di questi meno del 40% sono veramente operativi per garantire che tutti svolgano un'adeguata quota di esercizio fisico. Inoltre dal rapporto emerge che solo il 30% dei Paesi ha linee guida nazionali sull'attività fisica per tutte le fasce d'età. Mentre quasi tutti i Paesi riportano un sistema di monitoraggio dell'attività fisica negli adulti, il 75% dei Paesi monitora



l'attività fisica tra gli adolescenti e meno del 30% dei Paesi monitora l'attività fisica nei bambini al di sotto dei 5 anni. Il problema è che se un paese non è in grado di monitorare quanto si muovono i propri cittadini e quali sono i motivi della sedentarietà, difficilmente potrà adottare le politiche più idonee a favorire il movimento fisico.

Considerando le azioni che potrebbero incoraggiare il trasporto attivo e sostenibile e quindi il movimento, dal rapporto Oms si vede che solo poco più del 40% dei Paesi ha standard di progettazione stradale che rendono più sicuri gli spostamenti a piedi e in bicicletta, incentivandoli. È importante supportare le persone affinché siano più attive attraverso gli spostamenti a piedi, in bicicletta, o attraverso la pratica di sport e altre attività fisiche. "I benefici sono enormi, non solo per la salute fisica e mentale degli individui, ma anche per le società, gli ambienti e le economie", ha dichiarato Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore generale dell'OMS. "Ci auguriamo che i Paesi utilizzino questo rapporto per costruire società più attive, più sane e più giuste per tutti".

L'onere economico dell'inattività fisica è significativo e il costo delle cure per i nuovi casi prevenibili di malattie non trasmissibili raggiungerà quasi 300 miliardi di dollari entro il 2030, circa 27 miliardi di dollari all'anno. Ma i paesi fanno pochissimo per incentivare al movimento fisico, ad esempio dal rapporto emerge che solo poco più del 50% dei Paesi ha condotto una campagna di comunicazione nazionale o ha organizzato eventi di attività fisica di massa negli ultimi due anni. La pandemia di Covid-19 non solo ha bloccato queste iniziative, ma ha anche influenzato l'attuazione di altre politiche che hanno ampliato le disuguaglianze nell'accesso e nelle opportunità di praticare attività fisica per molte comunità.

Per aiutare i Paesi ad aumentare l'attività fisica, il Piano d'azione globale sull'attività fisica 2018-2030 (Gappa) dell'Oms stabilisce 20 raccomandazioni politiche, tra cui la creazione di strade più sicure per incoraggiare un trasporto più attivo, l'offerta di un maggior numero di programmi e opportunità per l'attività fisica in contesti chiave come le scuole.

Malpagati e sottostimati, in rivolta gli attori dei videogiochi

di C.S.



Sottopagati, sottostimati e frustrati. Sono gli attori che danno la voce ai personaggi ai videogiochi e chi di fronte ad un business che vale 200 miliardi di dollari, come scrive il Guardian, ora puntano i piedi e chiedono miglior trattamento economico e anche maggior riconoscimento. Ad accendere la miccia una serie di tweet dell'attrice Hellena Taylor, che ha dato la sua voce al personaggio di Bayonetta, protagonista dei videogiochi Bayonetta e Bayonetta 2, la quale ha detto di aver rifiutato l'offerta di riprendere il ruolo in Bayonetta 3.

"Un insulto per me", si legge in uno dei post. L'attrice ha spiegato che le sono stati offerti 4 mila dollari come tariffa forfettaria per il lavoro e nonostante si tratti di videogiochi che hanno incassato oltre 450 milioni di dollari. Per questo grida al boicottaggio del gioco, 'in segno di solidarietà con le persone in ogni parte del mondo che non vengono

pagate il giusto per il loro talento'. Dopo il tweet si sono fatti sentire diversi attori, tra cui Sean Chiplock, voce in 'The Legend of Zelda: Breath of the Wild' della Nintendo il quale ha detto di essere stato pagato fino a tremila dollari per gioco.

Negli Stati Uniti, gli attori doppiatori nei video giochi hanno diritto ad essere rappresentati dal sindacato Screen Actors Guild-American Federation of Television and Radio Artists e secondo quanto scrive Variety nel 2017 SAG-AFTRA raggiunse un accordo con le compagnie dei videogiochi dopo uno sciopero durato quasi un anno. Questo accordo scade il prossimo novembre. Secondo la tabella delle tariffe Sag-Aftra ferma al 2020, un giorno di lavoro viene pagato poco più di 900 dollari. Si tratta di un lavoro che va oltre la pronuncia di qualche frase da una cabina, a volte è richiesta una vera e propria interpretazione. Mike Hayhurst, direttore di un provider di servizio di

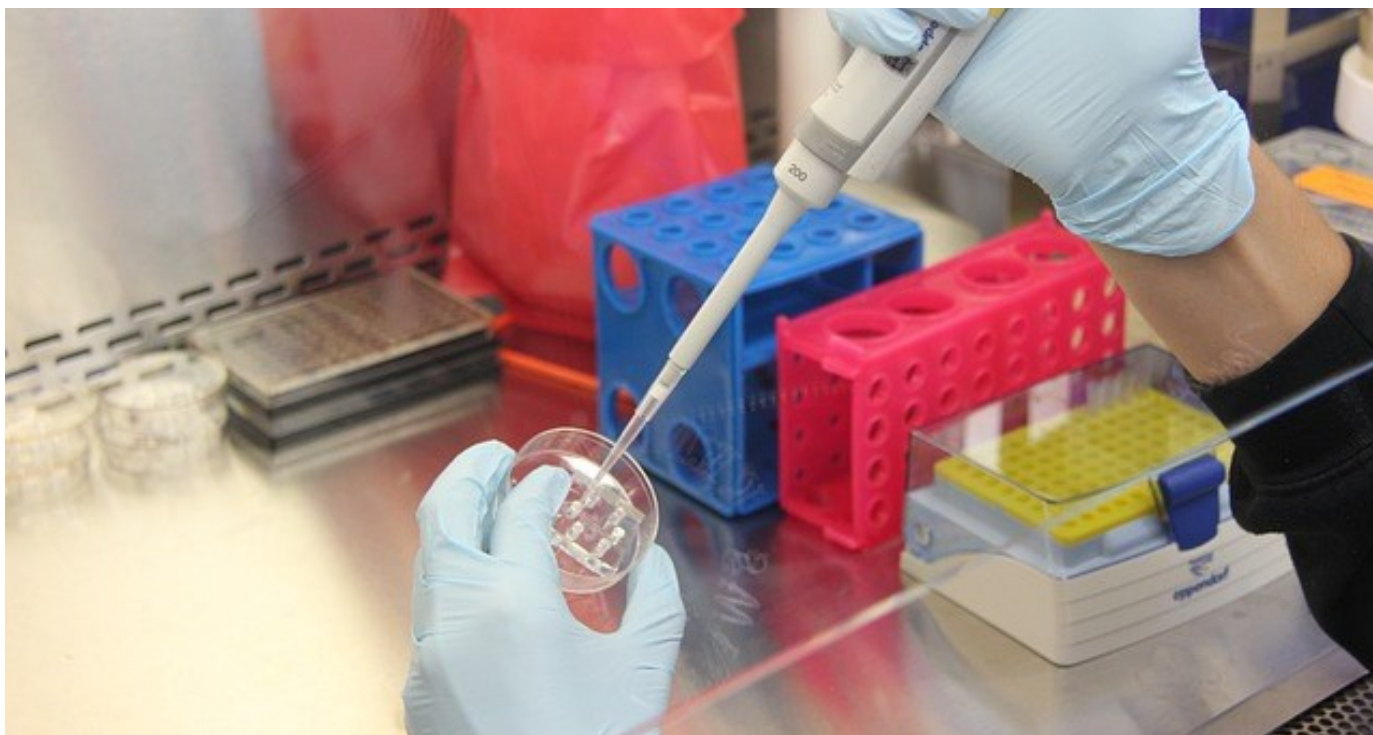
voice over, spiega che questi attori sono una parte cruciale dell'esperienza del videogioco e



spesso le compagnie di videogiochi fanno di tutto per mantenere una voce di un personaggio in quanto per i giocatori può risultare irritante trovarsi con una voce diversa da quella a cui sono abituati. Sean Chiplock, voce in 'The Legend of Zelda: Breath of the Wild' della Nintendo.

Nuovi dati del Metodo Di Bella

La redazione



E' stato pubblicato sulla banca dati biomedica www.pubmed.gov lo studio clinico sull'applicazione del Metodo Di Bella negli osteosarcomi. Il dato che emerge è la sopravvivenza a 5 anni degli osteosarcomi metastatici trattati con i protocolli oncologici del 30,5% e dell'ottanta per cento col metodo Di Bella.

A retrospective observational study on cases of osteosarcomas treated with a multitherapy: The rationale and effectiveness. – Di Bella G, Di Bella L, Borghetto V, Moscato I, Costanzo E., Neuro Endocrinol Lett. 2022 Sep 16;43(3):173-179. Online ahead of print. PMID: 36179729

Nella pubblicazione sono riportati i meccanismi biomolecolari che rendono particolarmente elevata l'incidenza degli osteosarcomi nell'età scolare e nell'adolescenza.

Questi meccanismi spiegano l'aggressività con metastasi prevalentemente polmonari e le mediane di sopravvivenza particolarmente limitate nell'osteosarcoma metastatico, quasi sistematicamente ad esito infausto. La coincidenza del livello minimo di melatonina nelle fasce di età colpite, in coincidenza col picco massimo dell'ormone della crescita (GH), particolarmente concentrato nelle stesse zone di accrescimento osseo in cui si sviluppa il tumore,

spiega il meccanismo biomolecolare dell'insorgenza del sarcoma e la sua risposta positiva al Metodo Di Bella mediante gli elevati dosaggi di melatonina e della somatostatina inibitore biologico dell'ormone della crescita, il GH. Diversi dei quindici casi metastatici pubblicati, guariti stabilmente da oltre cinque anni, hanno già superato i 10 anni in assenza di malattia.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

In attesa di Giustizia: Circo Medrano a tre piste

di Manuel Sarno



Habemus! Il Governo (per una volta) è frutto del voto dei cittadini e Carlo Nordio è Ministro della Giustizia come era negli auspici per tentare la via di riforme che diano slancio ad un sistema ormai più agonizzante che imballato...

...come dimostra l'argomento di questa settimana affrontando il tema di una fondamentale quanto stravolta regola del processo penale che si chiama "immediatezza della deliberazione" secondo la quale il giudice che pronuncia la sentenza deve essere il medesimo che ha partecipato all'intero

dibattimento, ascoltando ed interrogando imputati, testimoni e periti, ed acquisendo documenti. In due parole, quello che ha raccolto le prove: quindi, se cambia occorre ripetere l'istruttoria.

Si tratta di un elementare principio di civiltà e di buon senso prima ancora che di una regola sancita dall'art. 525 del codice del processo penale che è stato letteralmente sovvertito da una interpretazione creativa della legge. Di fatto, ora la situazione è l'opposto: se cambia il giudice, pazienza. Il giudice nuovo si legge i verbali (se ne ha voglia), si faccia un'idea – anche vaga – di quello

che è successo, e pronunci la sentenza. Inaccettabile è la logica che sorregge questa interpretazione: sono gli avvocati a pretendere che il giudizio non sia di un giudice diverso da quello che ha raccolto le prove, e così si attenta alla ragionevole durata del processo. Tutti zitti, invece, sulle ragioni per le quali il giudice cambia: una per l'altra considerate nobilissime ed insindacabili... sebbene nel 90% dei casi, siano legate a ragioni di carriera: cambio di sezione, funzioni, sede. E coloro che attendono giustizia? Si arrangino.

Complici anche le croniche carenze di organico – di cui la

rubrica si è interessata la settimana scorsa – si assiste, pertanto, a sarabande indecorose; si inizia il processo con un giudice (o tre, se il giudizio è collegiale) e da quel momento può accadere di tutto.

Un esempio attuale, per quanto estremo, viene offerto dal Tribunale di Roma e riguarda un processo a carico di numerosi imputati per reati gravi aggravati dal metodo mafioso.

Ebbene, è accaduto che in nessuna udienza il collegio fosse il medesimo di quella precedente ed almeno un giudice, ma a volte anche due su tre, erano nuovi. Eccone la cronaca fedele e sgomentevole: il Collegio che inizia a raccogliere le prove è già diverso da quello che le ha ammesse (o negata l'ammissione), si prosegue con l'interrogatorio delle persone offese: due udienze, ed alla seconda cambia un giudice; segue l'esame degli agenti della Polizia Giudiziaria che hanno svolto le indagini e degli altri testi dell'accusa divisi in cinque udienze. Dopo la prima udienza, a quella successiva ne cambiano due; alla terza altri due; alla quarta altri due, alla quinta uno. Udienze per esame testi della difesa: quattro, e ad ognuna è cambiato uno dei tre giudici.

In qualche modo si arriva alla discussione finale: il P.M. parla alla presenza di due giudici nuovi su tre (quindi, che non avevano mai partecipato nemmeno ad una delle udienze precedenti ed è inutile dire che da un'udienza all'altra passano settimane se non mesi, agevolando l'indiviso turn over). Giunto il momento delle arringhe difensive, cambia nuovamente uno dei tre giudici, che però si rende conto di versare in una condizione di incompatibilità; quindi l'udienza viene sospesa, e si va alla ricerca di un qualsivoglia altro magistrato che possa comporre il collegio.

Quando infine si è trovato un malcapitato (che non sa nulla di nulla del processo, ovviamente, e non ha nemmeno sentito la requisitoria del P.M.), i difensori hanno sollevato tutte le eccezioni possibili, peraltro superate ineffabilmente dal Tribunale: ad oggi il processo non è ancora finito e c'è spazio per altre sorprese.

Detto fuori dai denti: la sacralità del giudizio non può confondersi con questo che sembra lo spettacolo messo in scena dal circo Medrano a tre piste dove

domatori, nani e ballerine si alternano ed intersecano tra di loro per il diletto del pubblico.

Facendo buon governo della onestà intellettuale, cosa provereste ad essere giudicati in queste condizioni, ma anche a fronte di un cambio, seppur più contenuto, dell'organo giudicante durante il processo? Pensereste che l'attesa di Giustizia sia davvero una chimera, e non avreste torto.



Toghe&Teglie: l'autunno in tavola

di Roberta Quercioli ed Enrico Pincione

Buona settimana a tutti i lettori di questa rubrica: sono Roberta Quercioli, avvocatina genovese del Gruppo Toghe & Teglie. Insieme al mio compagno, Enrico Pincione, timido ma attivo membro di T&T, abbiamo preparato questa torta salata – un genere culinario tipicamente ligure – che celebra, con i suoi ingredienti, l'arrivo dell'autunno...perlomeno quello "da calendario": ed è una stagione che sa proporre sapori vari ed intensi.

Ordunque: procuratevi una zucca da un chilo circa – mantovana, se possibile – mondatela, spezzettatela e cuocetela al vapore.

Intanto che la zucca cuoce, fate altrettanto mettendo in una padella spicchi d'aglio, a piacere e gusto, rosmarino e dei funghi tagliati a fette sottili (noi abbiamo usato quattro champignons ma vanno benissimo dei porcini) con un giro d'olio evo e fateli appassire, quindi metteteli da parte in una ciotola.

Nella stessa padella fate altrettanto appassire un porro sminuzzato, aggiungete quindi la zucca e fate



andare a fuoco moderato per una decina di minuti.

A cottura ultimata versate il tutto nella ciotola che già "ospita" i funghi, aggiungendo un uovo intero, parmigiano, maggiorana, prescinseua (come non sapete

cos'è? A Genova lo sanno tutti! È un prodotto caseario dal sapore acidulo con una consistenza tra la ricotta e lo yogurt) e se non la trovate potrete usare della ricotta morbida, sale e pepe q.b..

Ora versate tutto in una sfoglia ma sarebbe preferibile quella che si chiama pasta matta, facile anche da preparare in casa in pochi minuti impastando farina 00, un po' di vino bianco, sale fino e olio d'oliva e senza burro o lievito.

Abbiamo quasi finito, basta porre il tutto in una teglie e infornare a 170 gradi per 40-45 minuti.

E l'autunno è in tavola!



Autocrati che usano gli stessi metodi non a caso si somigliano

di Milosao

Io credo che
le sole cose
sicure in
questo
mondo siano
le
coincidenze.

Leonardo Sciascia

Tutto si è svolto e finito come era stato previsto. I lavori del XX Congresso nazionale del partito comunista cinese, iniziato il 16 ottobre, si sono conclusi una settimana dopo, il 22 ottobre scorso. Alla fine dei lavori circa 2300 delegati del congresso, presenti nella Grande Sala del Popolo, su piazza Tiananmen nel pieno centro di Pechino, hanno votato all'unanimità le modifiche della Costituzione, il documento base del partito. Costituito nel 1921 a Shanghai, città che allora era nota come la Concessione francese di Shanghai, il partito svolse in seguito



il suo primo congresso nazionale che durò nove giorni, dal 23 al 31 luglio 1921. Durante quel congresso è stata approvata anche la prima Costituzione del partito comunista cinese. Un anno dopo, nel luglio 1922 e di nuovo a Shanghai si svolse il secondo congresso del partito, durante il quale si approvò anche l'iscrizione del partito all'Internazionale comunista. Basandosi sull'ideologia marxista e leninista, come anche il partito comunista dell'Unione sovietica, gli obiettivi del partito comunista cinese erano quelli tipici dei partiti di simile orientamento ideologico, costituiti in seguito in diversi Paesi del mondo. Tra quegli obiettivi, i più importanti erano il rovesciamento della borghesia e l'eliminazione delle distinzioni di classe. Obiettivi quelli per l'esercito rivoluzionario del proletariato che si doveva formare. In seguito, si doveva istituire la dittatura del proletariato che, a sua volta, doveva attuare la continua lotta di classe; un

importante obiettivo permanente per il partito comunista che doveva guidare anche la nazionalizzazione dei mezzi di produzione.

Durante il XX congresso nazionale del partito comunista cinese i delegati all'unanimità hanno approvato l'emendamento alla Costituzione del partito sul numero dei mandati, che non erano più di due, per il segretario generale. È stato proprio quell'emendamento che ha permesso all'attuale segretario generale di avere il suo tanto ambito terzo mandato. Il che ha ulteriormente rafforzato i suoi poteri che già erano grandi. Lo stesso emendamento stabiliva anche i cosiddetti "due stabili" e le "due salvaguardie". Un modo tipicamente cinese per definire determinate cose. Il primo tra i "due stabili" sancisce che il segretario generale è il "nucleo" del partito. Il secondo stabilisce che le idee del segretario generale diventano anche i principi guida del partito. Mentre



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Le "due salvaguardie" sanciscono lo status centrale del segretario generale all'interno del partito e l'autorità centralizzata del partito a livello nazionale. Misure quelle volute dal segretario generale, per consolidare ulteriormente il suo potere istituzionale, il ruolo guida del suo pensiero e della sua volontà all'interno del partito comunista cinese che in realtà è un partito - Stato.

I delegati del XX congresso nazionale del partito comunista cinese hanno approvato all'unanimità anche una risoluzione finale. In quella risoluzione si ribadisce, tra l'altro, la ferma opposizione all'indipendenza di Taiwan. Tutto questo anche dopo la visita della presidente della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America nei primi giorni dell'agosto scorso. Una visita che ha suscitato subito delle reazioni ufficiali e delle "esercitazioni militari" nei pressi dell'isola da parte della Cina. In quella risoluzione si conferma che la Cina farà "un'opposizione risoluta per scoraggiare i separatisti che cercano l'indipendenza di Taiwan".

Alla fine dei lavori del XX congresso nazionale del partito comunista cinese il segretario generale,

durante il suo intervento conclusivo, sempre con il tipico modo cinese d'espressione, ha dichiarato: "Non saremo spaventati da pericolose tempeste, perché la gente ci darà sempre fiducia. Cavalcheremo sempre la tempesta con la nostra gente prendendo le loro priorità come nostre e agendo secondo i loro desideri, continueremo il duro lavoro per trasformare la loro aspirazione a una vita migliore in realtà". Lui ha affermato, altresì, che "Di fronte a nuove sfide e test nel viaggio che ci attende, dobbiamo rimanere in allerta e rimanere sobri e prudenti come uno studente che affronta un esame senza fine. Non dobbiamo fermare i nostri passi nell'esercizio di una piena e rigorosa governance all'interno del partito. Dobbiamo assicurarci che il nostro partito secolare, il più grande del mondo, diventi sempre più vigoroso attraverso l'autoriforma e continui ad essere la solida spina dorsale su cui il popolo cinese può contare in ogni momento". Il segretario generale del partito poi ha aggiunto: "Proprio come la Cina non può svilupparsi isolata dal mondo, il mondo ha bisogno della Cina per il suo sviluppo [...] Attraverso oltre 40 anni di incessanti riforme e aperture, abbiamo creato i due miracoli di una rapida crescita economica e di una stabilità sociale di lungo

termine". Alla fine del suo discorso, fiducioso, dopo aver ottenuto il tanto ambito terzo mandato, il segretario generale del partito comunista cinese ha dichiarato che la Cina "creerà molte più opportunità per il mondo". I lavori del del XX congresso nazionale del partito comunista cinese si sono conclusi con le note dell'Internazionale, suonata dalla banda militare. Un tipico e molto significativo messaggio di basilare appartenenza ideologica.

Ma non è solo il segretario generale del partito comunista cinese, un partito - Stato, che ha rafforzato i suoi poteri istituzionali e personali in seguito a degli emendamenti costituzionali. Lo hanno fatto anche altri autocrati. Uno dei quali è il presidente della Turchia. Lo ha fatto con il referendum del 16 aprile 2017. Lui, fondatore nel 2001, del partito della Giustizia e dello Sviluppo (nella lingua turca Adalet ve Kalkınma Partisi - AKP; n.d.a.), dopo essere stato sindaco di Istanbul (1994 - 1998) e primo ministro dal 2003 fino al 2014, è stato eletto presidente della Turchia nell'agosto del 2014. In seguito, dopo il fallito colpo di Stato del 15 luglio 2016, il presidente turco ha deciso di rafforzare i propri poteri. Allora lui ha indicato e denunciato il mandante di quel colpo di Stato: Fethullah Gülen, suo amico fino a qualche anno fa. L'autore di queste righe ha informato il nostro lettore di quel golpe. Egli scriveva tra l'altro che "Il fallito golpe del 15 luglio 2016 rappresenta un momento cruciale della recentissima storia della Turchia in cui è stato coinvolto direttamente e personalmente Erdogan". Sottolineando che il presidente turco dopo il fallimento del golpe aveva soprattutto "... ideato e avviato un periodo di rappresaglie e di purghe". Aggiungendo che lui "Vedeva e considerava nemici dappertutto, chiunque poteva essere e/o diventare un pericoloso avversario per lui. Perciò dichiarò guerra a tutto e tutti. Obiettivi e vittime,

uccisi o condannati, decine di migliaia, tra alti ufficiali dell'esercito, giornalisti, docenti universitari e insegnanti, artisti e altri ancora. E se questo non rappresenta un inizio di dittatura, allora cos'è?" (Erdogan come espressione di totalitarismo; 28 marzo 2017). L'autore di queste righe ha informato il nostro lettore anche della cosiddetta Dottrina Davutoglu. Egli, tra l'altro, scriveva nel gennaio dello scorso anno anche di quella dottrina sottolineando che "...da più di dieci anni ormai, è diventata parte integrante ed attiva della politica estera della Turchia". Chi scrive queste righe informava il nostro lettore che "...La Dottrina Davutoglu, fortemente sostenuta anche dall'attuale presidente turco, si basa sul principio dell'istituzione di una specie di Commonwealth degli Stati ex ottomani, dal nord Africa fino ai Balcani. Secondo questa dottrina, la Turchia dovrebbe diventare un 'catalizzatore e motore dell'integrazione regionale'. La Turchia deve non essere 'un'area di anonimo passaggio' ma diventare 'l'artefice principale del cambiamento'. Mentre Erdogan, prima da primo ministro e poi da presidente, continua deciso all'attuazione di questa dottrina". Ma da alcuni anni l'autore di queste righe ha trattato ed informato il nostro lettore, sempre basandosi sui fatti accaduti e documentati, anche dei rapporti di "amicizia e di fratellanza" tra il presidente turco ed il primo ministro albanese. Un rapporto quello che egli ha sempre considerato, basandosi soltanto sui fatti accaduti, pubblicamente noti e documentati, come occulto e fondato su delle sudditanze pericolose da parte del primo ministro albanese (Erdogan come espressione di totalitarismo, 28 marzo 2017; Relazioni occulte e accordi peccaminosi, 11 gennaio 2021; Diabolici demagoghi, disposti a tutto per il potere, 18 gennaio 2021; Amicizie occulte e sudditanze pericolose, 24 gennaio 2022).

Espressione di quel rapporto di "amicizia e di fratellanza" ma anche di "sudditanza occulta" sono state anche le chiusure nella capitale dell'Albania, il 23 settembre scorso, di un collegio e di un'asilo per bambini. Tutte e due parte di una fondazione turca finanziata dalla stessa persona accusata dal presidente turco come ideatore e organizzatore del sopracitato golpe del 15 luglio 2016 in Turchia. Quelle due chiusure, considerate del tutto ingiustificate e illecite secondo i dirigenti del collegio e dell'asilo, ma anche da noti professionisti di giurisprudenza e avvocati, sono state attuate solo poco dopo l'inizio di quest'anno scolastico. Non sono servite a niente le giustificazioni date dalla ministra dell'istruzione e da altri rappresentanti governativi. Anzi, hanno soltanto aumentato la diffusa convinzione che quelle chiusure sono state richieste espressamente dal presidente turco al primo ministro albanese e da quest'ultimo eseguite con ubbidienza. Come sempre. E come sempre in cambio di qualche "supporto" da parte del presidente turco, suo "caro amico e fratello". Che le chiusure, il 23 settembre scorso, del collegio e dell'asilo sono state eseguite in seguito ad una richiesta del presidente turco, o da chi per lui, lo hanno in seguito affermato anche alcune fonti mediatiche in Turchia. Ma quello della chiusura del collegio e dell'asilo non sono stati un caso isolato. Perché due anni fa sono state chiuse tre altre scuole in altrettante città albanesi, sempre parte della rete di scuole ed asili della sopracitata fondazione finanziata dal nemico personale del presidente turco. Durante questi ultimi anni l'opinione pubblica in Albania è stata spesso informata delle ripetute richieste di diversi alti rappresentanti del governo turco, compreso anche lo stesso presidente turco, per delle drastiche misure restrittive nei confronti di tutte le scuole ed altre strutture di quella Fondazione. Ma altre richieste, ormai pubblicamente note,

sono state ripetutamente fatte al primo ministro albanese ed altri alti rappresentanti istituzionali, in diverse occasioni, per intervenire e cambiare i vertici della Comunità musulmana albanese, sempre perché considerati come sostenitori del nemico personale del presidente turco.

Due settimane fa è stata resa nota una notizia molto preoccupante. Un diplomatico turco è stato presentato al ministero degli Affari Esteri in Albania come parte attiva dei dirigenti ed alti funzionari dello stesso ministero. La notizia non è stata mai negata da chi di dovere. Il che ne è la diretta conferma della veridicità della stessa. E guarda caso, nello stesso periodo, all'inizio di questo mese, il primo ministro albanese è andato in Turchia per una visita ufficiale e si è incontrato con il suo caro "amico e fratello", il presidente turco. Lo hanno reso noto le agenzie di stampa turche. Niente di anormale si potrebbe subito pensare. Ma solo il fatto che quella visita non è stata resa nota né dallo stesso primo ministro albanese, come fa sempre tramite i suoi "cinguettii" quotidiani e neanche dal suo ufficio stampa, crea molti sospetti sulla stessa visita. Chissà di cosa hanno discusso e si sono accordati questa volta i due "amici e fratelli"?!

Chi scrive queste righe è convinto che non sono solo il segretario generale del partito comunista cinese e il presidente turco che hanno rafforzato i propri poteri istituzionali e personali con degli emendamenti costituzionali. Lo hanno fatto diversi autocrati e dittatori come quello russo ed altri. E, nel suo piccolo, lo ha fatto a più riprese anche il primo ministro albanese. Sono sempre degli autocrati che usano gli stessi metodi. Perciò non a caso si somigliano. Aveva ragione Leonardo Sciascia, il quale credeva che le sole cose sicure in questo mondo siano le coincidenze.

Google and Microsoft hit by slowing economy

di Daniel Thomas & Natalie Sherman . Business reporter, BBC News

Sales at the tech giants Alphabet and Microsoft have slowed sharply, adding to fears of a downturn in the economy.

Alphabet, which owns Google and YouTube, said sales rose just 6% in the three months to September, to \$69bn, as firms cut their advertising budgets.

It marked the US firm's weakest quarterly growth in nearly a decade outside of the start of the pandemic.

Microsoft meanwhile said demand for its computers and other technology had weakened.

Its sales rose by 11% to \$50.1bn, marking its slowest revenue growth in five years.

Consumers and businesses around the world are cutting back as prices rise and interest rates go up, fueling fears of a global recession.

A strong US dollar has also hurt

American multinationals, making it more expensive to sell products abroad.

Profits at Alphabet dropped nearly 30% to \$13.9bn in the quarter, as YouTube ad revenues declined for the first time since the firm started to report them publicly.

Sales growth at the firm has slowed for five consecutive quarters.

Boss Sundar Pichai said that Alphabet was "sharpening" its focus and "being responsive to the economic environment".

"When Google stumbles, it's a bad omen for digital advertising at large," said Evelyn Mitchell, principal analyst at Insider Intelligence, noting that Google's core website has in the past been more resilient to ad spending downturns than social media sites like Facebook or Snap.

"This disappointing quarter for Google signifies hard times ahead if market conditions continue to dete-

riorate."

Microsoft said it expected demand for its PC and cloud computing technology to continue falling this year as business customers cut back.

Sales in its Xbox video game business have also slumped.

Big tech firms saw their sales jump in the pandemic as locked-down consumers and workers came to rely more on their technology. But the sector's fortunes look bleaker in the current climate.

In recent months, Alphabet has said it was slowing hiring, while Microsoft has cut jobs.

Many other tech companies have decided to lay off staff, including Netflix and Twitter, or slow the pace of recruitment, such as social media platform Snap.

Shares in both Alphabet and Microsoft fell sharply in after-hours trading on Tuesday.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150